

Est-Ovest
Nuovo corso
in Urss
e disarmo

■ PALERMO A settanta anni dalla Rivoluzione d'Ottobre quanto è cambiato lo scenario della politica internazionale? E il nuovo corso sovietico quali nuove prospettive di dialogo può aprire fra Est e Ovest? Per rispondere il Ceesme, il Centro mediterraneo di promozione culturale e di studi giuridici economici e sociali, ha organizzato un convegno aperto ieri a Palermo che concluderà i suoi lavori sabato 5 dicembre prossimo a una manciata di ore appena dal vertice di Washington dove Reagan e Gorbaciov firmeranno l'accordo per l'eliminazione dei missili nucleari a corto e medio raggio.

Al convegno che il Ceesme ha voluto chiamare «Slide, confronto, dialogo», parteciperanno politologi studiosi di economia di tre paesi: Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Spagna, Francia, Germania, paesi arabi e paesi in via di sviluppo. Quattro i grandi temi a ciascuno dei quali verrà dedicata una giornata intera dei lavori: rapporti Est-Ovest e Nord-Sud e gli scenari delle relazioni internazionali, economia e giustizia, cultura e società. Stato e potere.

Ieri, dopo una conferenza stampa della delegazione sovietica, la prima giornata dei lavori ha puntato dritto al nuovo scenario strategico che potrebbe prospettarsi dopo l'accordo sullo smantellamento degli euromissili. La strada indicata dall'accordo tra Reagan e Gorbaciov potrebbe minare la base concettuale della strategia del terrore e cioè l'arma nucleare utilizzata come deterrente contro la guerra. Un mondo privo di armamenti nucleari è possibile? Alcuni paesi della Nato lo temono sostenendo una superiorità sovietica nel campo degli armamenti convenzionali, altri a contestare le cifre (ma ci aveva già pensato un rapporto del Parlamento degli studi strategici di Londra) è stato il generale sovietico Yuri Lebedev, della direzione dello Stato maggiore generale dell'Urss. Gli ha risposto il professor Edward Luttwak, direttore del centro per gli studi strategici di Washington. La strategia del terrore, ha detto in sostanza Luttwak, ha garantito all'Europa quarantacinque anni di pace. L'incubo nucleare ha tenuto lontano la guerra «classica», convenzionale e può continuare a farlo.

Gli Usa accusano Mosca
di aver violato il trattato Abm
e di non aver fornito
tutti i dati sugli Ss-20

Vertice, vigilia con polemiche



Reagan con il vicepresidente George Bush

Si accumulano punture di spillo alla vigilia del vertice. Per tranquillizzare i falchi preoccupati che la distensione possa andare troppo oltre? Cinque sui sei candidati presidenziali del partito di Reagan esprimono riserve già sul tratto per eliminare gli euromissili. E sui giornali tra gli «opinionisti» prevalgono cautele, scetticismi e stupore per gli ottimismo europei.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Un rapporto riservato della Casa Bianca al Congresso accusa l'Urss di aver violato il trattato Abm costruendo radar antimissile E Reagan ha deciso di presentarlo proprio ieri, il giorno dopo che Gorbaciov aveva posto come unica condizione per giungere alla riduzione delle armi strategiche l'osservanza di questo trattato del 1972 che limita i sistemi antibalistici. Il negoziatore americano a Ginevra Kampelman si lamenta che i sovietici non abbiano ancora fornito alcuni dati sugli Ss 20 (anche se pensa che lo faranno in tempo) accusa chi i sovietici rispondono che sono gli americani a non fornire i loro. Funzionari dell'amministrazione definiscono «insufficiente» la proposta sul ritiro entro un anno dei sovietici dall'Afghanistan perché pone una condizione «inaccettabile» che gli Usa e il Pakistan smettano di passare armi ai guerriglieri. La Nasa assegna proprio martedì gli appalti per una stazione spaziale che non è militare ma potrebbe essere base di buona parte degli esperimenti per le guerre stellari. Infine si viene a sapere che Reagan in conversazione privata ha rassicurato i falchi che lui continua a ritenere che l'Urss sia l'impero del male.

Le reazioni negative dei «falchi» all'accordo sugli euromissili trovano eco sui giornali che esprimono dubbi e perplessità

una speciosa da alcuni anche in seno allo stesso Pentagono, specie dopo che i sovietici avevano invitato una delegazione del Congresso a visitare uno dei radar incriminati mostrandogli che era lungi dal essere in funzione. Eppure queste punture di spillo vengono in un clima in cui non vi sono solo entusiasmi e speranze per il vertice. Anzi martedì sera sono comitati sugli schermi televisivi coordinati dal Tom Brokaw che il giorno prima aveva intervistato Gorbaciov, tutti e dodici i candidati che sono già in corsa per la successione a Reagan nel 1988. Dei sei candidati repubblicani solo uno il vicepresidente George Bush si è dichiarato decisamente a favore del trattato sugli euromissili che Reagan e Gorbaciov si accingono a firmare.

Sul dubbioso spinto anche gran parte degli «opinionisti» sui principali quotidiani. William Safire sul «New York Times» dice che il fondo di non fidarsi di Gorbaciov benché un sondaggio Gallup riveli che la maggioranza del pubblico americano ha un'opinione favorevole sul leader sovietico. Se la perestrojka - questo il dubbio del

columnist - servisse solo a migliorare l'economia sovietica, e il lancio della distensione numero 2 servisse solo a ottenere tecnologie sofisticate dagli Usa così come la distensione numero 1 (quella degli anni 60-70) era servita a dare margini di superiorità militare all'Urss? E sempre sullo stesso giornale un altro autorevole commentatore James Reston trova «sorprendente» il clima di ottimismo in Europa sui rapporti Est-Ovest.

Sul «Washington Post» la «column» di David Broder rivela a «non sottovalutare Gorbaciov» nel possibile ruolo di «tredicesimo uomo» nella campagna presidenziale americana. Nel senso che «più Gorbaciov si presenta come moderno libero dalle fissazioni ideologiche dei suoi predecessori al potere al Cremlino, più incoraggia il popolo americano a scegliere un presidente con le stesse qualità» cioè diverso da Reagan. E nella stessa pagina Daniel Schorr, ex corrispondente della Cbs, la rete che ha più sofferto per lo scoop dell'intervista a Gorbaciov da parte della concorrente Nbc si chiede se «i sovietici non stiano strumentalizzando i mass media americani».

Ad Haiti
incostituzionali
nuove elezioni



Sospeso il voto abrogata la legge elettorale, sciolti i comitati civili dopo il bagno di sangue di domenica scorsa ad Haiti il generale Namphy (nella foto) continua a ripetere di essere disposto a cedere il posto a un presidente «democraticamente» designato. Ma nuove consultazioni a Port-au-Prince per ora sembrano molto improbabili. Eliminando il consiglio elettorale la giunta ha violato la Costituzione e, secondo la legge, è impossibile indire altre. E quanto affermano in un comunicato Philippe Jules Escarot, Ambrose e Marc Guerrier, tre dei membri dell'organismo sciolto dallo stesso generale con l'accusa di «abuso di potere».

L'Iran
ha un nuovo
missile
terra-terra

Gli iraniani hanno un nuovo missile terra terra e presto lo impiegheranno nella guerra contro l'Irak. E quanto sostiene l'agenzia Ima. L'arma sarebbe stata sperimentata negli ultimi tempi con successo e sarà messa a disposizione delle forze armate lungo la linea del fronte per contrastare le offensive nemiche. Dall'inizio dell'anno Teheran ha fatto piovare su Baghdad almeno una ventina di missili «Scud B» di fabbricazione sovietica, provocando morti e feriti anche tra la popolazione civile.

In fiamme
a Londra
il Rubens Hotel:
due morti

sembra destinato a crescere i vigili del fuoco, infatti, fino a tarda sera sono rimasti impegnati nella ricerca di altri corpi imprigionati tra i resti fumanti dell'edificio.

Accusato
di terrorismo
il figlio
di Nasser

(ultimo avvenuto il 26 maggio scorso) contro obiettivi statunitensi e israeliani in Egitto. Lo rivela oggi il settimanale «Al-Mussawir». Il direttore della rivista, Makram Mohamed Ahmed sostiene di aver chiesto alla famiglia Nasser di convincere Khaled (che vive con moglie e figli in Jugoslavia) a rientrare in patria confidando nella giustizia del suo paese. «Lo stesso Nasser - scrive il giornalista - si sarebbe comportato allo stesso modo, se non si trovasse nelle mani di Dio».

Misure drastiche
dopo i tumulti
di Brasov
in Romania

La notizia ufficiale di informazione romana Agence, che ha riportato ieri per la prima volta pubblicamente la risposta delle autorità comuniste ai tumulti di Brasov. La notizia trasmessa dalla Agence non riferisce cosa accadesse in quella drammatica giornata del 15 novembre scorso, quando almeno diecimila operai protestarono per le decessioni salariali e la carenza di cibo e di energia elettrica davanti al municipio di Brasov ed alla sede locale del partito comunista. Parla solo di «alcuni elementi del personale» della fabbrica di camion che perpetrarono «numerosi fatti estranei al regime socialista».

VALERIA PARBONI

Nell'88 il negoziato per ridurre gli eserciti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BRUXELLES Il negoziato sulle forze convenzionali, dunque si farà. Potrebbe aprirsi a Vienna all'inizio dell'anno entrante, comincerà insomma prima ancora della conclusione che ormai si ritiene se non probabile per lo meno non impossibile del negoziato Start sulle armi strategiche. «La riduzione del 50% degli arsenali nucleari strategici di Usa e Urss». Dopo gli euromissili, insieme con la Start con buone prospettive d'intesa sulla messa al bando delle armi chimiche e una drammaticizzazione degli irrisolti capitoli delle «armi stellari», l'avvio delle trattative sul

convenzionale completerebbe il quadro del processo di disarmo bilanciato Est-Ovest con un capitolo che sta parzialmente a cuore agli europei. Quanto alla eventualità di ritiri parziali di truppe Usa il capo del Pentagono, Frank Carlucci ha assicurato che l'impegno in Europa «resta il nostro maggiore obiettivo» ma non si possono escludere tagli obbligati dalle ristrettezze di bilancio. Si tratta comunque di uno scenario molto ottimistico, confortato però non solo dal «nuovo clima» delle relazioni tra le due superpotenze ma anche da due elementi con-

creti il buon andamento a Vienna del pre negoziato tra Nato e Patto di Varsavia sul mandato delle forze trattative sul convenzionale e le notizie che sono venute dagli americani e da altre fonti durante la riunione dei ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica che si è conclusa ieri a Bruxelles. Il segretario alla Difesa Usa Carlucci aveva parlato, l'altra sera di «bozze» americane per una proposta da avanzare al Patto di Varsavia a Vienna. Accanto a queste esisteranno «bozze» presentate da altri paesi Nato «sei o sette» secondo quanto ha riferito nella sua conferenza stampa il segretario politico

dell'alleanza Lord Carrington. La sensazione è comunque che la Nato stia andando con tempi relativamente rapidi, forse incalzata dall'iniziativa sovietica e costretta dalla necessità di non subire passivamente alla defezione di una posizione negoziata abbastanza precisa. La Nato lavorerebbe intorno a un concetto di «tetti» da imporre nei diversi settori degli armamenti convenzionali (organici, carri armati, artiglieria ecc.) «tetti» che comporterebbero costanti tagli delle forze del Patto di Varsavia e riduzioni non delle forze occidentali. Il disarmo insomma dovrebbe essere «asimmetrico» più ne-

vante per le forze orientali che sono - in una misura che gli occidentali stessi hanno difficoltà a quantificare - in generale preponderanti. Il principio della «asimmetria» non è, ora contestato dai sovietici, come si è visto con l'accordo sui missili a medio raggio e come specificamente sul convenzionale, ha ammesso lo stesso Gorbaciov, anche nella recentissima intervista alla tv americana. Le difficoltà cominceranno probabilmente dopo quando si dovrà quantificare il criterio, e le cifre che girano in campo occidentale (per esempio tagli del 50% dei carri armati sovietici) palano difficilmente accettabili alla

controparte. L'importante, per ora, è che si vedano possibilità d'intesa sui principi sui criteri guida. Ed è interessante che il comunicato finale della riunione di Bruxelles sottolinei che «l'obiettivo prioritario» dovrebbe essere quello di eliminare i mezzi con cui il Patto di Varsavia potrebbe scatenare un attacco a sorpresa o un'offensiva massiccia. E l'accettazione di una «filosofia» la quale, più che a un'irrealizzabile «paraggio dei conti» delle forze, mira a una eliminazione negoziata degli aspetti più offensivi dei due schieramenti. Una «filosofia» su cui le possibilità d'intesa non mancano.

È un giovane martinicano
L'omicida delle vecchiette
di Montmartre
è stato preso a Parigi

■ PARIGI La polizia ha arrestato a Parigi un martinicano di 24 anni tossicomane, sospettato di aver assassinato una buona parte delle 22 anziane signore uccise a Parigi nella loro abitazione (soprattutto nel quartiere di Montmartre) a scopo di rapina tra l'ottobre 1984 e il gennaio 1986. Thierry Paulin questo è il suo nome non ha opposto

resistenza al poliziotto che lo ha fermato avendo notato la sua somiglianza con la foto segnaletica di un altro dopo che quattro vecchiette sono state trovate uccise al loro domicilio nelle ultime cinque settimane. La colpevolezza di Paulin in questi ultimi casi non è stata ancora accertata ma egli ha già confessato di aver assassinato undici anziane signore.

La compagna Maria Aldo Emilio Passigli annuncia la morte della loro cara madre
GIORGINA PASSIGLI
nata Troves
La nuora Carla ed Eva e i nipoti Sandro ed Eugenio Colombo. Suo marito e Andrea Porro. Lucia Gar din la ricorderanno sempre. I funerali si svolgeranno il giorno 4 di combite alle ore 9 partendo dalla abitazione Via Aquileia 15
Roma 3 dicembre 1987

A due anni dalla morte del compagno
ANTONIO MARCHETTI
segretario della Filc Cgil di Milano i compagni tutti lo ricordano con vivo compianto
Milano 3 dicembre 1987

Ricorreva ieri l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
ARMANDO SCURIATI
La moglie i figli la nuora il genero e i nipoti lo ricordano a quanti lo conoscono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 3 dicembre 1987

Le compagne e i compagni della sezione «Scipio Bassi» partecipano al dolore di Maria Luisa Sangiorgio per la scomparsa del
PADRE
Milano 3 dicembre 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
SANTE VECCHIATTINI
I familiari lo ricordano con dolore e affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 3 dicembre 1987

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno
RINALDO ZORAT
figura esemplare di militante comunista ed antifascista. La sezione del Pci di Campolongo ed i fam. (tra cui nel ricorrendo sottoscrivono lire centomila per l'Unità
Campolongo (Ud) 3/12/1987

Nel 2° anniversario della morte del compagno
GUIDO LOCATELLI
la moglie i figli e i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Sanremo 3 dicembre 1987

I compagni ed i lavoratori della Celula Elettrocondutture per onorare la memoria della
MAMMA
del compagno Mario Davanzo hanno sottoscritto 36 quote alla Cooperativa soci Unità
Milano 29 novembre 1987

La vedova lo ha rivelato alla stampa
Ora pubblico a Mosca
il «testamento» di Bukharin

Moskovskie Novosti pubblica la lettera di Bukharin «alle future generazioni di dirigenti del partito» e chiede la revisione del processo che fu prefabbricato contro di lui. Il documento appare per la prima volta sulla stampa sovietica e costituisce un altro segnale delle intenzioni della leadership del Cremlino di procedere nell'opera di nempimento delle «pagine bianche» della storia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA «Mi rivolgo a voi future generazioni di dirigenti del partito alla cui storica missione è legato l'obbligo di dipanare il mistero oscuro coacervo di delitti che in questi terribili giorni diventa sempre più imponente si estende come un incendio soffoca il partito. Mi rivolgo a tutti i membri del partito in questi giorni che sono forse gli ultimi della mia vita resto convinto che il filtro della storia presto o tardi inevitabilmente toglierà il fango dalla mia testa. Non ho mai tradito. Per la vita di Lenin senza esitazioni avrei dato la mia vita. Ho amato Kirov e non ho mai complottato contro Stalin».

Un silenzio
durato 51 anni

Sappiate compagni che sulla bandiera che voi portate nella marcia vittoriosa verso il comunismo c'è anche una goccia del mio sangue. Sono le parole conclusive della lettera «ai futuri dir-

genti del partito» che Nikolai Bukharin scrisse pochi giorni prima del suo arresto avvenuto nel corso della riunione del Plenum del partito del 27 febbraio 1937. Quel documento - che rimase racchiuso nella memoria di Anna Mikhailovna Lanna la giovane moglie di Bukharin - viene ora pubblicato quasi integralmente dal settimanale Moskovskie Novosti ed è portato per la prima volta a conoscenza del pubblico so-

Bukharin lo aveva distrutto pochi giorni prima del suo arresto che presentava o mai imminente, dopo essersi accorto che Anna Mikhailovna lo aveva imparato a memoria. Dopo 51 anni di silenzio dopo il discorso del 70° anniversario della rivoluzione d'ottobre la figura di Bukharin comincia ad essere ricostruita. Il filtro della storia riprende solo ora a restituire le lontane verità sepolte.

Dopo la pubblicazione della lettera della vedova di Bukharin a Gorbaciov (nel l'ultimo numero del settimanale Ogonyok) erano in molti ad attendersi altri rapidi sviluppi. La commissione spe-

ciali del Politburò presieduta dal segretario generale del partito in persona che dovrà prendere in esame i processi illegali contro i leader del partito, non si è ancora riunita. Moskovskie Novosti (l'autore dell'articolo è il comunista Lev Voskresenski) precisa che «a nessuno è consentito di sopravanzare gli eventi e pronunciare verdetti definitivi» ma aggiunge che «non vi è dubbio che la questione del processo contro Bukharin sarà riesaminata».

«Beniamino
del partito»

Dzerzhinskij non c'è più. Gradualmente sono sparite le splendide tradizioni della Ceka quando l'idea rivoluzionaria guidava tutte le sue azioni giustificava la crudeltà contro i nemici difendeva lo Stato da ogni controvoce. Quante volte - commenta Vor'kresenski - Anna Mikhailovna ha ripetuto queste parole. Le registri sul magnete telefonico e chissà perché pro-

8 dicembre. Reagan-Gorbaciov
Una grande speranza si è accesa:
facciamo di tutto perché non si spenga

Con l'annuncio dell'accordo tra Usa e Urss per l'eliminazione dei missili nucleari a medio e corto raggio e dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov si apre una prospettiva nuova nella ricerca delle vie della pace.

La decisione di procedere per la prima volta in storia a un accordo di effettivo disarmo e di riduzione degli armamenti nucleari raccoglie finalmente la richiesta di milioni e milioni di uomini e donne di ogni orientamento che per questo obiettivo hanno mobilitato le loro coscienze e si sono impegnati attivamente.

Il ritiro e la distruzione del SS20 dei Cruise e dei Pershing 2 in Italia a Comiso come in tutta Europa all'Est e all'Ovest se sarà realizzato costituirà un successo per tutta l'umanità.

Sappiamo che questo accordo riguarda una parte limitata di tutti gli arsenali nucleari esistenti e che certamente non risolve tutte le ragioni del contrasto tra i blocchi e le più acute contraddizioni della realtà mondiale come quella della fame e del sottosviluppo ma può aprire una epoca nuova. Esso propone una discriminante essenziale per indirizzare gli sforzi dei popoli e degli Stati verso la pace: è possibile perseguire un effettivo processo di disarmo sia del potenziale nucleare sia dei mezzi offensivi convenzionali e delle armi chimiche considerando i problemi della sicurezza e della difesa in una realtà mondiale sempre più interdipendente come problemi comuni. Ciò vale particolarmente per l'Europa. Auspichiamo perciò che i governi europei vogliano svolgere un ruolo più attivo e orientato a conseguire nuovi equilibri nel

campo degli armamenti a livello sempre più basso. L'Europa e l'Italia che hanno vissuto con grande travaglio ma anche con viva e forte sensibilità pacifista le vicende di questi anni, possono e devono ritrovare nelle loro espressioni culturali e politiche democratiche e progressiste il sostegno e le forze per la sfida che hanno davanti: contribuire attivamente al radicamento e all'affermazione di una prospettiva di pace duratura, lavorare perché un nuovo modo di pensare si affermi nelle relazioni internazionali. Al sospetto alla diffidenza, alla reciproca paura che sinora hanno caratterizzato tali relazioni è tempo che si sostituisca una comune volontà di affrontare e risolvere in una visione finalmente coerente con la nuova situazione planetaria dell'umanità tutta rafforzando la funzione dei grandi organismi internazionali a cominciare dall'Onu, gli enormi problemi - dalla fame nel mondo, alla distruzione ambientale ai conflitti armati locali - che oggi stanno di fronte agli Stati e ai popoli. Un salto di qualità negli orientamenti e nella azione delle coscienze e dei movimenti pacifisti è oggi necessario. Alle forze della cultura e della scienza, ai giovani agli operatori politici, sindacali e religiosi del nostro Paese ci rivolgiamo - perché nei giorni che vedranno i leaders Usa e Urss firmare questo storico accordo manifestino il loro impegno per la pace.

- perché ricerchino in piena libertà ed autonomia i luoghi e gli strumenti per sviluppare un'azione permanente di informazione, educazione e confronto per la pace e la libertà di tutti i popoli.

Umberto Eco Roberto Guiducci Alberto Lattuada, Rita Levi Montalcini, Alberto Moravia Cesare Musatti Fulvio Papi Maurizio Pollini, Tullio Regge, Cesare Segre, Mario Spinella Giorgio Strehler Nicola Tranfaglia Ernesto Treccani Gianni Vattimo, Salvatore Veca Luigi Veronesi Umberto Veronesi Paolo Volponi, Andrea Zanzotto

LE ADESIONI SI RICEVONO A MILANO presso la Fondazione Corrente, via Carlo Porta 5, tel. 02/6572627, dalle 16 alle 18.